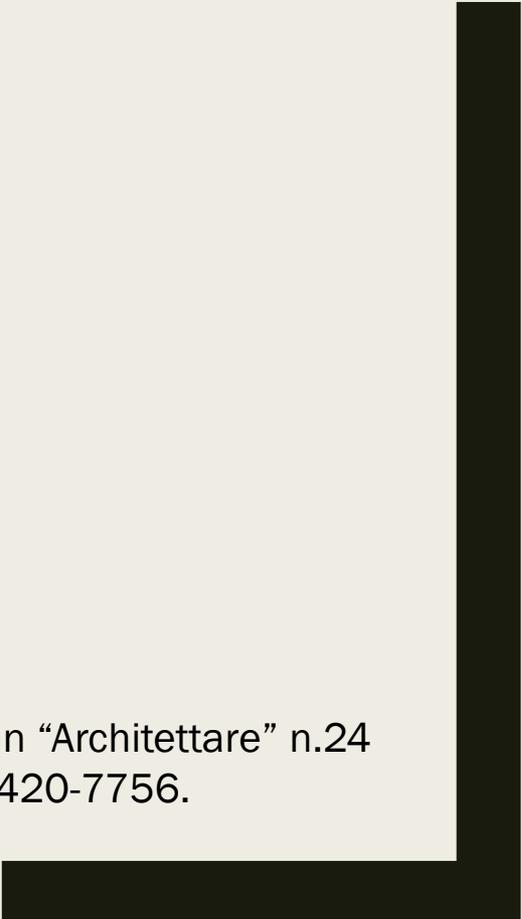


2

ARCHITETTARE

Roberto Bosi, *Bergmeisterwolf e la cultura del costruire*, in “Architettare” n.24
- baukultur, 2020, pp. 34-51. Pacini Editore, Pisa. ISSN 2420-7756.
[Rivista scientifica]



AR
CH
IT
ET
TA
RE

24

baukultur
cultura dell'ambiente costruito

24

baukultur

cultura dell'ambiente costruito

ARCHITETTARE 24

baukultur - cultura dell'ambiente costruito
Pubblicazione della Fondazione degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della
Provincia di Reggio Emilia

via Franchi, 1
42100 Reggio Emilia
Tel. e Fax 0522/454744
www.architetti.re.it
segreteria@architetti.re.it

CONSIGLIO DELL'ORDINE E DELLA FONDAZIONE

Andrea Rinaldi: Presidente
Giorgio Teggi: Vicepresidente
Luigi Pietro Montanari: Tesoriere
Nadia Calzolari: Segretario
Corrado Bondavalli: Consigliere
Enrico Franzoni: Consigliere
Paola Pecorari: Consigliere
Matteo Verzelloni: Consigliere
Lorenzo Villa: Consigliere
Mia Zanni: Consigliere
Filippo Landini: Consigliere Jr

REALIZZAZIONE EDITORIALE

via della Gherardesca, 1
56121 Ospedaletto (PI)
www.pacineditore.it
Registrazione presso
il Tribunale di Pisa

finito di stampare
nel mese di settembre 2020
presso le Industrie Grafiche Pacini srl
Pacini Editore
via della Gherardesca, 1
56121 Ospedaletto (PI)

ISSN 2420 - 7756
ISBN

DIRETTORE SCIENTIFICO e CURA

Andrea Rinaldi

DIRETTORE RESPONSABILE

Francesca Petrucci

ART DIRECTORS

Maddalena Fortelli

Matilde Bianchi

COMITATO SCIENTIFICO

Andrea Boeri

Pietromaria Davoli

Emilia Lampanti

Luigi Pietro Montanari

Giorgio Teggi

Sergio Zanichelli

COMITATO DI REDAZIONE

**Giovanni Avosani, Laura Credidio,
Sebastiano Schenetti, Giuseppe
Verterame, Andrea Zamboni**

IMPAGINAZIONE

md&mt

HANNO COLLABORATO

A QUESTO NUMERO

Azio Barani, Roberto Bosi,

Laura Credidio, Maddalena Fortelli,

Valentina Radi, Andrea Rinaldi,

Giorgio Teggi, Giuseppe Verterame,

Andrea Zamboni, Sergio Zanichelli,

Annalisa Rabitti

scritti, foto e disegni impegnano solo la
responsabilità dell'autore di ogni articolo
sugli articoli è effettuata una peer review
incrociata dai membri del comitato
scientifico

COPERTINA

Matilde Bianchi

Maddalena Fortelli

INDICE

- 06 EDITORIALE
ANDREA RINALDI
- 18 INTERVISTA
LAURA CREDIDIO
- 26 ritratto di una pandemia
GIORGIO TEGGI
- 34 Bergmeisterwolf e la cultura del costruire
ROBERTO BOSI
- 52 LSQ
premio Luoghi Suburbani di Qualità
GIORGIO TEGGI
- 66 BAUKULTUR come 'abitare' con 'cura' l'oikos:
il contributo dell'economia circolare tra
etica, cultura, società e ambiente
AZIO BARANI
- 76 Caro Lucci. L'unità dell'architettura
architetture che contengono altre architetture
ANDREA ZAMBONI
- 94 identità architettonica
come cultura del costruire
SERGIO ZANICHELLI
- 112 eccellenze e fragilità a Reggio Emilia:
cura della città e città di cura
MADDALENA FORTELLI
- 128 costruire e abitare per rigenerare la città
alcune considerazioni sulla BAUKULTUR
GIUSEPPE VERTERAME
- 144 il contributo della interdisciplinarietà
alla cultura della costruzione di qualità
AZIO BARANI
- 154 Via Vitruvio
VALENTINA RADI
- 158 PROSSIMO NUMERO
INdoor|OUTdoor

» Bergmeisterwolf e la cultura del costruire

roberto bosì

dottore di ricerca
e professore a contratto di
progettazione architettonica
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze

BERGMEISTERWOLF ARCHITEKTEN nasce dall'incontro di Gerd Bergmeister (Bressanone, 1969) e Michaela Wolf (Merano, 1979). Lo studio, con sede a Bressanone e Rosenheim, cerca risposte alle richieste spaziali e formali attraverso un intenso dialogo con i clienti e la ricerca universitaria.

L'opera di BERGMEISTERWOLF si è aggiudicata numerosi premi, tra cui il premio del CNAPPC - architetto italiano 2019, per il proprio approccio all'architettura che "risponde al contesto con attenzione ai materiali e con una audace soluzione formale".

Ogni loro progetto parte da una profonda analisi dei materiali e della morfologia del territorio: una volta assimilate queste informazioni inizia una serie di processi e riflessioni che porteranno verso la "costruzione" di un'architettura contemporanea.



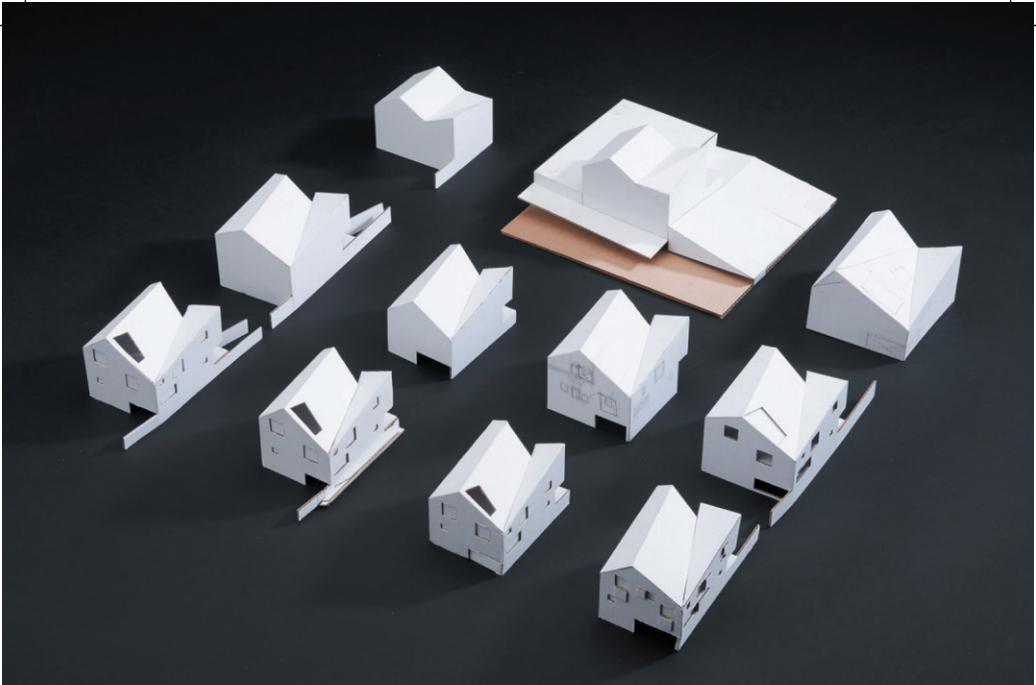
1

L'atto progettuale ha inizio con un obiettivo ben definito: costruire significa lavorare con il passato, il presente ed il futuro al fine di comprendere e svelare l'identità del luogo. Per tale motivo è necessario ricostruire lo spazio in cui si opera.

Il modello fisico ha infatti, per loro, la stessa funzione dello

schizzo progettuale perché permette di individuare con semplici azioni (tagliare, prolungare, distorcere, scavare ecc..) il tipo di intervento più adatto per quel territorio.

Un paesaggio naturale come quello altoatesino, con le sue montagne e le sue valli, per essere abitato deve anche essere modellato, scavato, sagomato come l'uomo ha sempre fatto nel corso della storia. L'uomo ha infatti sempre trasformato il territorio cercando di sfruttare al meglio le sue capacità ed è interessante notare come tali processi abbiano determinato l'immagine del paesaggio, al punto tale da considerarlo non come paesaggio costruito, ma come paesaggio culturale. Certe tecniche di costruzione del territorio vengono assimilate dall'occhio umano come patrimonio culturale di un luogo, fino a percepirle come opere necessarie, come interventi talmente radicati da



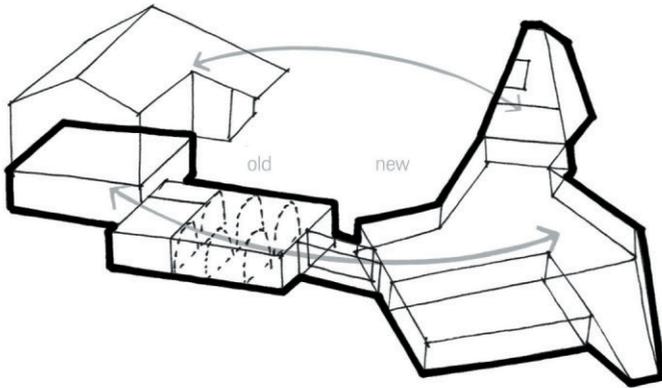
2

apparire connaturati ad esso. I terrazzamenti in pietra sui pendii dei vigneti, la presenza del patio, l'inserimento del progetto al di sotto del suolo come nelle cantine dei vecchi masi, l'adattamento delle volumetrie alle curve di livello costituiscono delle soluzioni tradizionali ad hoc per un territorio come quello altoatesino e che fanno parte del carattere dell'architettura di BERGMEISTERWOLF. È proprio il confronto con la morfologia del territorio che avvicina la ricerca alla tradizione e che determina forme, colori e materiali. Individuato il tipo di intervento più adatto al luogo vengono praticate poi delle distorsioni al progetto che spesso sono riassunte in un titolo sintetico: EMERSO, RITAGLIATO, PROLUNGATO, PIEGATO. Così le operazioni e le idee che guidano lo studio verso un'architettura contemporanea definiscono, con un solo aggettivo, il progetto stesso.



NEL PROFONDO

HOTEL PACHERHOF VECCHIA CANTINA (Novacella-Varna, 2015). A Novacella-Varna, gli spazi esistenti della cantina del vecchio Pacherhof vengono restaurati e diventano parte del nuovo progetto dedicato alla tematica del vino: lavorare il vino, gustare il vino e vendere il vino. Sopra la vecchia scala di sasso viene posato un nuovo tappeto di acciaio che parte dall'ingresso e termina nelle profondità della cantina, diventando elemento di connessione tra i vari spazi che vengono sorvolati, e talvolta toccati, come avviene anche per il resto dell'architettura. Lo spazio con le botti in barrique forma il punto nodale della cantina, da qui si raggiunge la rampa a tunnel e la stanza per la degustazione. L'elemento centrale in questa stanza è il bancone di legno lungo 11 metri. Gli ambienti vengono restaurati in modo sostenibile e connessi tra loro attraverso la materialità dell'acciaio e del legno di rovere.



4

EMERGERE

HOTEL PACHERHOF NUOVA CANTINA (Novacella-Varna, 2018). Dopo solo tre anni, nel 2018, la storica cantina Pacherhof del 1450, attraverso una scala e un tunnel, viene collegata alla nuova cantina di forma trapezoidale al di sotto del terreno esistente. L'ampliamento è utilizzato per migliorare la produzione del vino. Nell'angolo più alto del lotto emerge una torre piramidale rivestita in pannelli di bronzo che sembra far parte del paesaggio contrastando le vette delle montagne. La torre ospita un ufficio e una sala degustazione al piano, superiore mentre al piano inferiore avviene la produzione del vino. L'ingresso alla cantina è segnalato da un muro in cemento che ha due funzioni: da un lato serve a direzionare il visitatore verso il parcheggio, dall'altro accompagna la rampa che porta alla nuova cantina. Nuovo e antico trovano adesso continuità: le botti di rovere e i serbatoi di acciaio, le antiche volte e le nuove forme dell'ampliamento trovano un punto di incontro in un viaggio nel tempo che va dalla tradizione all'innovazione.





6



7

6. nuovo accesso alla CANTINA PACHERHOF
foto Gustav Willeit
7. discesa alla CANTINA PACHERHOF
foto Gustav Willeit

8. dettaglio della
scala in sospensione
foto Gustav Willeit





9

INSERITO

HOTEL PFÖSL (Nova Ponente, 2017). Lavorare nell'esistente, integrare l'antico fienile, costruire nel paesaggio, creare collegamenti tra vecchio e nuovo attraverso spazi comunicativi ed elementi che creano un'unità. Il paesaggio come tematica centrale diventa parte dell'architettura e viceversa. Anche qui il materiale come elemento di collegamento tra vecchio e nuovo, tra interno ed esterno. Una delle modifiche più significative ha riguardato l'aspetto della facciata del nuovo edificio. Le componenti della facciata sono state dotate di una particolare lavorazione, che ne garantisce la durata nel tempo. Per integrare maggiormente questo hotel, ubicato ai margini del bosco, nel suo contesto naturale, sono stati eliminati tutti gli elementi di disturbo, come le auto, che ora trovano posto nel garage sotterraneo.



10



11

10. sistema di soglia:
struttura-facciata, HOTEL PFÖSL
foto Gustav Willeit
11. dependance, HOTEL PFÖSL
foto Gustav Willeit

12. ampliamento
del fienile, HOTEL PFÖSL
foto Gustav Willeit
13. alloggi ipogei, HOTEL PFÖSL
foto Gustav Willeit







14

AL COPERTO

CASA PER LE VACANZE F - SUL LAGO DI GARDA (Toscolano Maderno, 2017). Un nuovo volume è aggiunto alla villa seicentesca che si affaccia sul lago di Garda, evidenziando il contrasto e la complementarità tra le parti: il primo un edificio su tre livelli, il secondo una copertura in cemento pigmentato. Un'integrazione tra l'esistente, il nuovo e la natura. Sotto la nuova copertura grandi vetrate a scomparsa restituiscono all'ambiente un duplice carattere: uno completamente permeabile, l'altro chiuso e protetto. La copertura funge anche da terrazza e la si raggiunge attraverso una scala esterna, elemento di connessione tra casa esistente e giardino. Il cemento pigmentato della nuova costruzione stabilisce un rapporto di complementarità con la facciata esistente intonacata. L'intervento si inserisce distaccandosi ed emergendo dalle preesistenze attraverso spazi interstiziali. Nel giardino, tra la limonaia esistente e le palme secolari, trova spazio la piscina.



15



16



17

15. sistema di facciata automatizzata.
CASA PER VACANZE F
foto Gustav Willeit

16. scala esterna. CASA PER VACANZE F
foto Gustav Willeit
17. piscina. CASA PER VACANZE F
foto Gustav Willeit

VICINO LA CAPPELLA

HOFSTELLE B. (Vipiteno, 2011). In una frazione poco sopra Vipiteno, insieme alla chiesetta storica si forma un complesso di costruzioni: un garage con stalla per le galline, una piccola sauna e un corpo per l'abitazione. Il garage con la sua facciata in listelli di legno sporge dalla collina, la sauna invece è incastonata nel terreno con una facciata vetrata rivolta verso la valle. Dietro al muro tradizionale in sasso si trova la vera abitazione realizzata in scandole di legno e posata nel paesaggio alpino. L'architettura nel complesso pur essendo articolata si percepisce in modo unitario, un'architettura autentica e riservata che segue e si adatta alla topografia senza mutarla. Un gioco tra architettura, paesaggio e arte. Grazie all'installazione grafica di Lois e Franziska Weinberger ogni edificio ottiene il suo nome come si usava nei secoli passati.

NELLA ROCCIA

VIGILI DEL FUOCO DI MAGRÈ (Magrè sulla strada del vino, 2010). Un fronte roccioso fa da scenografia alla nuova stazione dei vigili del fuoco di Magrè: tre caverne scavate nella montagna comunicano tra loro attraverso una galleria orizzontale. Due di queste sono riservate ai veicoli e ai macchinari, mentre la terza alla parte amministrativa. Ad un metro di distanza dalla montagna viene posto un setto di cemento nero che replica



18



19



20

18. connessione tra il corpo in muratura e quello rivestito in legno, HOFSTELLE B
foto Günter Richard Wett
19. interno, parete mobile, HOFSTELLE B
foto Günter Richard Wett

20. vista frontale realizzato con muro
tradizionale in sasso, HOFSTELLE B
foto Günter Richard Wett



21

l'inclinazione della parete rocciosa. Questo muro, elemento caratterizzante del progetto, funge da protezione anticaduta. La scelta dei materiali ricade sul cemento: durevole, resistente, possente. Il colore scuro ricorda il legno bruciato ed è ottenuto dalla polvere del carbone di faggio. Da un punto di vista energetico un obiettivo del Comune di Magrè era la realizzazione di un edificio altamente efficiente. La sola decisione di collocare l'edificio nella montagna da un contributo positivo al risparmio energetico e riduce il consumo per il riscaldamento. #

21. vista del fronte,
VIGILI DEL FUOCO DI MAGRÈ
foto Gustav Willeit

22. scala interna,
VIGILI DEL FUOCO DI MAGRÈ
foto Günter Richard Wett
23. vista del fronte all'imbrunire,
VIGILI DEL FUOCO DI MAGRÈ
foto Günter Richard Wett



22



23

